
ricordi futuri

ricordi futuri

a cura di Ermanno Tedeschi

Gli
ori

ricordi futuri

Asti, Palazzo Mazzetti
24 gennaio - 29 maggio 2016

Consiglio di Amministrazione
Fondazione Palazzo Mazzetti
Michele Maggiora
Antonio Ferrero
Vittoria Villani

Responsabile Palazzo Mazzetti
Andrea Rocco, *Fondazione Palazzo Mazzetti*

Coordinamento generale e amministrativo
Vittoria Villani
Federica Cipolla
Monica Musazzo
Cinzia Rainero

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa mostra, in particolare a chi ha rilasciato le videointerviste: Liliana Segre, Arturo Schwarz, Daniel Libeskind, Emilio Isgrò, Maria e Paolo De Benedetti e a tutti i ragazzi. Un ringraziamento speciale al M. Francesco Lotoro, Laura Polastri e Nicoletta Fasano per la loro preziosa collaborazione, ai collezionisti e agli artisti che generosamente si sono resi disponibili a prestare le loro opere



In collaborazione con



Con il patrocinio di



Media partners



in copertina
Moshe Gordon, *Ricordo*, 2013,
libro antico e carta, 21x27,5 cm

una mostra a cura di
Ermanno Tedeschi

segreteria organizzativa
Federica Barletta

progetto degli allestimenti e degli apparati multimediali
Interactivesound di Riccardo Mazza

ideazione dei contenuti multimediali
Interactivesound di Riccardo Mazza

realizzazione allestimenti
Percorsi di Luce

ufficio stampa
Equa di Camilla Morabito

trasporti
Trasporti Pregiati F.lli Milano & C - Cuneo

assicurazioni
Reale Mutua Assicurazioni

crediti fotografici
Enzo Bruno
Michele Nastasi
Bitter Bredt
Guenter Schneider
Torsten Seidel
DBOX

immagini d'archivio
Archivio Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Asti, Fondo Ebrei-Asti, Fondo Jona (per gentile concessione di Tullia Jona) e Fondo De Benedetti (per gentile concessione di Paolo e Maria De Benedetti)

catalogo a cura di
Paola Gribaudo

crediti fotografici
STUDIO PARMA 52, Enzo Bruno, Michele Nastasi, Bitter Bredt, Guenter Schneider, Torsten Seidel
DBOX

realizzazione editoriale
Gli Ori

Traduzioni
Studio Melchior

Copyright © 2016
per l'edizione Gli Ori, Pistoia
ISBN: 978-88-7336-601-0

Sommario

<i>Ricordi Futuri</i>	9
<i>Future Memories</i> Ermanno Tedeschi	13
Il tempo	17
il tempo dell'architettura	27
il gioco come segno del tempo	35
la memoria	51
il ricordo nella fotografia	55
il segno e la scrittura	71
generazioni	87
la memoria nell'arte	93
giovani testimonianze	97
il ricordo attraverso la scienza	101
l'arte per ricordare e costruire il futuro	105
la shoah e la musica	129
27 gennaio, giornata della memoria	133
asti	143

L'anno 2016 si apre con la mostra "Ricordi Futuri" a cura di Ermanno Tedeschi e si inaugura in concomitanza con il Giorno della Memoria - il 27 gennaio: un invito a mantenere vivi e a richiamare i ricordi, comprendere e non ripetere gli errori del passato, in un percorso espositivo che si snoda come un grande racconto, tra opere d'arte, sezioni immersive con impatto emotivo per il visitatore, che viene condotto alla scoperta anche degli aspetti della storia e della cultura astigiana.

L'esposizione è ospitata a Palazzo Mazzetti e quale migliore ambientazione se non uno dei più prestigiosi edifici storici di Asti sede delle collezioni civiche?

Inizia da qui quel viaggio nel tempo alla scoperta della storia cittadina, attraverso le opere d'arte e il racconto della vita interna del palazzo e del museo con le modifiche nel corso degli anni, gli allestimenti e le mostre. Per la storia del Museo Civico va ricordato quello spazio di grande importanza evocativa che è la Galleria degli Stemmi al piano nobile, la cui decorazione fu commissionata nel 1937, dopo l'acquisto dell'edificio da parte della Cassa di Risparmio di Asti. Fra gli interventi di restauro di quel periodo, questo fu un progetto condiviso con la Città: il riallestimento del museo e la Mostra d'Arte Astigiana, la cui inaugurazione celebrava la recente istituzione della Provincia (1935), riaffermava l'identità culturale e figurativa in un percorso che univa i fasti della città medievale all'età contemporanea, passando attraverso la produzione artistica dell'Ottocento astigiano. Di quel secolo Palazzo Mazzetti custodisce un piccolo ma importante "teatro della memoria" rappresentato dai ritratti di Michelangelo Pittatore (Asti, 1825-1903), un prezioso documento della borghesia astigiana dell'epoca postunitaria dove spicca il banchiere Leonetto Ottolenghi, grande mecenate astigiano e protagonista nell'epoca del ricordo e della celebrazione del Risorgimento, una personalità eminente della comunità ebraica astigiana che è documentata in mostra da vecchie immagini del vivere quotidiano prima della Shoah.

I lavori di restauro promossi dalla Fondazione Cassa di Risparmio e portati a termine nel 2011 hanno rappresentato un "restauro della memoria" realizzato col fine di tutelare ma al tempo stesso riqualificare e valorizzare Palazzo Mazzetti che da sempre ha avuto un ruolo fondamentale nella vita cittadina. La narrazione è potuta così proseguire con storie suggestive del nostro passato remoto e recente: la civiltà etrusca ed il cibo degli antichi, la cultura figurativa astigiana tra Sei e Settecento, le produzioni del Novecento e l'affermazione di prodotti originali italiani diventati icone internazionali del made in Italy. Ancora, più recentemente, l'esposizione di Domenico Quirico ha raccontato il lavoro quotidiano del cronista di guerra, mentre "Asti Contemporanea. Collezioni private" ha presentato opere dell'arte italiana dal secondo dopoguerra agli anni Settanta provenienti esclusivamente da raccolte astigiane, una rassegna con cui la Fondazione Palazzo Mazzetti e il curatore hanno reso omaggio alla città rievocando anche il rapporto con l'ambiente artistico e culturale del Novecento.

Fabrizio Brignolo
Sindaco di Asti

Michele Maggiora
Presidente
Fondazione Palazzo Mazzetti

The year 2016 begins with the exhibition Ricordi Futuri [Future Memories] curated by Ermanno Tedeschi and inaugurated to coincide with Holocaust Remembrance Day on the 27th of January. An invitation to keep alive and recall memories, to understand and not to repeat the mistakes of the past, in an exhibition that unfolds like a great narration, among works of art and full-immersion sections with a strong emotional impact for the visitor who is also welcomed to explore aspects of the history and culture of Asti.

The exhibition is housed in Palazzo Mazzetti and what better setting than one of the most prestigious historical buildings in Asti, home of the civic collections?

An exploration of the city's history begins with a journey through time through works of art: a narration of the palace's and the museum's inner life and its changes over the years, its displays and its exhibitions. As far as the history of the City Museum is concerned, the very evocative space of the Galleria degli Stemmi [Coats of Arms Gallery] on the main floor deserves mentioning; its decoration was commissioned in 1937, after the purchase of the building by the Cassa di Risparmio di Asti. The renovation of the museum and the Mostra d'Arte Astigiana [Exhibit of Art from Asti], whose inauguration celebrated the recent creation of the Province (1935), was a joint venture with the city and reaffirmed a cultural and figurative identity of the era with a path that connected the splendor of the medieval city to the contemporary age, passing through the artistic production of the 19th century. Palazzo Mazzetti holds a small but important "memory theatre" from that century, represented by the portraits by Michelangelo Pittatore (Asti, 1825-1903), a valuable document of the Asti bourgeoisie during the post-unity era, from where the banker Leonetto Ottolenghi stands out, a great patron of Asti and a protagonist in the era of remembrance and celebration of the Risorgimento, an eminent personality of Asti's Jewish community which is documented in the exhibition of old images of everyday life before the Holocaust.

The restoration, promoted by the Cassa di Risparmio Foundation and completed in 2011, represented a "restoration of memory" executed in order to protect and at the same time renovate and enhance Palazzo Mazzetti which has always played a major role in city life. The narrative was thus allowed to continue with evocative stories from our remote and recent past: the Etruscan civilization and the food of the ancients; the figurative culture of the Asti province between the 17th and 18th centuries; the works of the twentieth century and the emergence of original Italian products that have become international "Made in Italy" icons. Furthermore, more recently, the exhibit by Domenico Quirico explained the daily work of a war reporter; while Asti Contemporanea. Collezioni Private [Contemporary Asti. Private collections] displayed Italian works of art from the 1970s coming exclusively from collections from Asti, an exhibit that allowed the Palazzo Mazzetti Foundation and the curator to pay homage to the city by also re-evoking the relationship with the artistic and cultural environment of the twentieth century.

Fabrizio Brignolo
Mayor of Asti

Michele Maggiora
President
Palazzo Mazzetti Foundation

Siamo un Paese che dimentica, questa è la nostra dannazione. Dimenticando, trattiamo il passato alla stregua di polvere che si nasconde sotto il divano quando dovrebbe invece fare parte della nostra vita quotidiana: se polvere deve essere, che sia quella che si attacca ai vestiti o alla pelle, perché, come diceva Alda Merini, anche le farfalle hanno bisogno della polvere per volare. Non riusciamo a capire che solo la comprensione del passato può fornire la giusta percezione del presente e, di conseguenza, la possibile visione del futuro. Una mostra che faccia agire in modo dialogico i tempi è dunque acqua santa in un'epoca di siccità culturale e di pensiero. Simboli, immagini e suoni, oggetti, giocattoli e installazioni – tutto scorre, ma, mirabilmente, converge in un unico punto: quello dove il fiume della vita arriva al mare della conoscenza, l'unico porto da cui si può far vela verso il profondo di noi stessi.

Massimo Cotto
Assessore alla Cultura
del Comune di Asti

We are a country that forgets; this is our damnation. By forgetting, we treat the past as if it were dust hiding under the couch when it should instead be part of our daily lives; if it has to be dust, then it should be the dust that sticks to clothes or to skin, because, as the poetess Alda Merini said, even butterflies need dust to fly.

We fail to understand that only an understanding of the past can provide the right perception of the present and, consequently, a possible vision of the future. An exhibition that makes different time periods interact in a dialogic way is therefore holy water in an era of drought of culture and thought. Symbols, images and sounds, objects, toys and displays – everything flows and admirably converges into one place: the one where the river of life reaches the sea of knowledge, the only harbor from whence we can set sail for the depths within ourselves.

Massimo Cotto
Assessore alla Cultura
del Comune di Asti

Ricordi futuri

Ermanno Tedeschi

Inizio a scrivere questo testo il 15 Novembre 2015, due giorni dopo la tragedia dell'infame attacco terroristico che ha sconvolto la città di Parigi.

Scorrono nei miei occhi immagini atroci di morti e feriti, riecheggiano nella mia mente il suono delle sirene ed il lamento delle persone presenti.

Qualche giorno prima un giovane ebreo padre di famiglia viene accoltellato selvaggiamente a Milano davanti ad un ristorante kosher nei pressi della scuola ebraica; non era una rapina, l'aggressore non voleva portargli via niente il suo obiettivo era solo quello di ammazzare un ebreo.

L'11 settembre 2001 che sembrava essere solo un triste ricordo è ritornato in tutta la sua attualità.

Il mondo sta cambiando di nuovo, stiamo vivendo una nuova guerra in una forma diversa da quella tradizionale non con i carri armati ma con uomini, donne e ragazzini pronti ad uccidere e a farsi uccidere in nome di un ideale che di religioso e spirituale non ha nulla.

Ho fatto questa premessa perché quando un anno fa mi fu chiesto dalla Fondazione Palazzo Mazzetti di Asti di presentare il progetto di una mostra da inaugurare a Gennaio in occasione della Giornata della Memoria proposi e decisi che il titolo doveva essere "Ricordi Futuri".

L'intento di questa mostra è quello di raccontare come il presente, che stiamo vivendo, sia già futuro e che questo presente/ futuro debba essere anche la linea guida di insegnamento per richiamare i ricordi, perché gli errori e gli orrori del passato non si ripetano cercando in qualche modo di comprenderli.

La mia idea è quella di indicare come "il ricordare" sia un concetto universale e sottolineare che il 27 gennaio non è solo la giornata in cui si ricorda l'olocausto ma un momento in cui si focalizzano le situazioni positive/ negative del presente / passato e della contemporaneità, che è già un ricordo futuro così come lo è stata la terribile tragedia che ha vissuto Parigi, e che insieme costituiscono quindi il divenire della storia dell'umanità e dell'essere umano.

"La memoria rende liberi" (dal titolo del libro di Liliana Segre) e questa libertà è possibile costruirla attraverso un percorso individuale che, partendo dal passato arrivi al presente che è già futuro.

Come ha scritto lo scrittore israeliano Amos Oz "questo cammino avanti guardando indietro è una metafora della vita umana in generale, non solo ebraica. Peschiamo un'immagine moderna che abbiamo sentito: la vita è come guidare una macchina con il vetro davanti opaco. Non resta che guardare nello specchietto retrovisore: è così che siamo tutti destinati a procedere".

La mostra comprende diversi ambiti della vita umana e diverse discipline.

Partendo dall'arte figurativa e concettuale vengono analizzati settori diversi, attraverso le percezioni sensoriali di oggetti (giocattoli, libri, scritti, architettura) suoni, immagini, video interviste, fotografie, sculture e dipinti.

Ho voluto realizzare una mostra di racconto che si sviluppa attraverso un linguaggio tecnologico immersivo ed opere ad elevato impatto emozionale.

Gli elementi di questo percorso espositivo sono di provenienza diversa, nazionale ed internazionale, anche con una particolare attenzione alla Shoah ed alla cultura astigiana.

Sono presenti in mostra illustri esponenti della cultura contemporanea come Liliana Segre, Emilio Isgrò, Arturo Schwarz, Daniel Libeskind e Maria De Benedetti che ringrazio per averci offerto la possibilità di intervistarli e di raccogliere le loro sagge testimonianze; sono personaggi che rappresentano un pezzo della storia, che hanno ancora l'entusiasmo ed il desiderio di dedicare il loro tempo per trasmetterci le loro preziose riflessioni.

Alcune video interviste sono state realizzate coinvolgendo ragazzi di giovane età che hanno espresso liberamente i loro pensieri sulla memoria, il passato ed il futuro partendo dall'idea che essi sono sicuramente importanti protagonisti di questa idea del ricordo futuro.

Le opere degli artisti in mostra si collegano tutte all'idea della memoria e del ricordo incominciando da quelle dell'artista Moshe Gordon realizzate utilizzando due vecchi libri su uno dei quali compare la parola ebraica "iskor" (ricordo) passando all'installazione della prima sala di Gianluigi Colin che tappezzando muri e soffitto di fotografie e fogli testimonia eventi di un passato lontano e di un presente che è quasi futuro immergendoci in momenti della storia e della vita quotidiana che ci inducono ad una profonda riflessione.

Una sezione è dedicata al gioco come segno del tempo con la presenza di quadri dell'artista israeliano Yarkoni che si è formato nel mondo della pubblicità e ha realizzato numerose opere e partecipato a mostre personali e collettive. I soggetti dei suoi lavori sono sempre incentrati sulla vita quotidiana dell'uomo e sulla natura.

Nei dipinti esposti ha inserito giocattoli antichi (i cui originali sono presenti in mostra) nella realtà di oggi cercando un rapporto tra passato e futuro. Il giocattolo viene così interpretato come segno del tempo.

Un'attenzione particolare viene dedicata al ricordo attraverso la fotografia con alcune immagini scattate da Vardi Kahana che con il suo progetto One Family si focalizza su un doloroso passato ed un più sereno presente ripercorrendo la storia della sua famiglia scampata alla Shoah; nel lavoro di documentazione fotografica che ritrae zie, cugine ed anche i loro discendenti viene trasmesso il legame fortissimo dell'unità familiare. Una documentazione unica sono le fotografie del canadese Yuri Dojc e di Bruna Biamino; il primo testimonia come i libri resistano alle guerre ed alle più turpi ingiurie mentre la seconda ci mostra come Israele ha voluto ricordare la Shoah attraverso la realizzazione del Museo di Yad Va Shem.

Norma Picciotto ha realizzato delle fotografie in cui simboli della storia e dell'arte antica e contemporanea giacciono su un tappeto di foglie secche e bianche come se fossero le tombe della nostra cultura.

Il segno e la scrittura come testimoni del tempo sono rappresentati dagli artisti Barbara Nejrotti con le impronte di un bambino, di una donna ed un uomo impresse su una tela con cucito e pittura, dalle sculture di Tobia Ravà che si distingue per un linguaggio originale utilizzando numeri e lettere ebraiche, dal lavoro di Nicole Riefolo costruito assemblando illustrazioni originali digitalizzate del manoscritto Voynich, opera quattrocentesca il cui idioma sconosciuto non è stato ad oggi decifrato, dall'opera di Antonio Meneghetti padre dell'Ontoarte, dai lavori di Marina Munoz che trasforma libri e ritagli di carte e legno in capolavori unici per la loro poesia e dalle opere dell'artista americano Eugene Lemay.

Il padre dell'arte israeliana Menashe Kadishman è presente con la sua scultura Shachelet (foglie cadute) composta da un gran numero di pesanti dischi di metallo di forma circolare, aventi le sembianze di un volto convulso che urla la cui espressione ricorda immediatamente il volto spettrale del dipinto l'Urlo (1893) di Edvard Munch.

Un'imponente installazione di questo genere è esposta al Museo Ebraico di Berlino dove il visitatore è invitato a camminarci sopra facendogli provare l'inquietudine che è metafora della tempesta emotiva che coglie una persona coinvolta quando ricorda la tragedia dell'olocausto.

L'arte per ricordare e costruire il futuro è il titolo dello spazio dedicato agli artisti Francesca Duscià che affronta temi religiosi nella sua pittura ad olio, Anna Rierola artista visiva che unisce insieme arte e scienza creando uno scenario fotografico unico e Isabella Traglio Vismara nelle cui opere si notano da una parte la ieraticità delle città, colossali eppure aeree, sospese nello spazio interdimensionale in un equilibrio su cui nulla poggia. Spiccano inoltre le opere dei maestri Aldo Mondino, Giorgio Griffa, Vik Muniz, Emilio Isgrò, Francesco Vezzoli, Giulio Paolini, Valerio Berruti, Pietro D'Angelo, Ezio Gribaudo e Daniel Schinasi.

Un'opera che merita una particolare attenzione è il ritratto di Primo Levi dell'artista romana Francesca Leone che è stata recentemente presente alla Triennale di Milano con una mostra sulla memoria; dalla sua opera traspare una profonda emozione e spiritualità esaltando con una straordinaria capacità tecnica il volto riflessivo e malinconico del famoso scrittore torinese. Generazioni è il titolo dedicato all'installazione di Jessica Carroll e Riccardo Cordero in cui i lavori dei rispettivi padri sono esposti insieme ai loro creando così un dialogo generazionale tra il passato il presente e il futuro.

La sezione "27 gennaio Giornata della Memoria" ospita un'installazione multimediale costituita da due binari sui quali scorrono documenti e immagini della vita delle famiglie prima della Shoah.

La musica che si ascolta in questa sala, simbolicamente rappresentata da un piccolo violino ritrovato in un campo di sterminio, è il risultato di un monumentale lavoro del Maestro Francesco Lotoro, massima autorità nella ricerca musicale concentrazionaria, autore (nonché interprete del repertorio pianistico e direttore d'orchestra) dell'Enciclopedia geografica KZ Musik contenente la produzione musicale nei Campi di concentramento dal 1933 al 1945.

KZ Musik è la più completa e aggiornata Enciclopedia discografica contenente la produzione musicale (lirica, sinfonica, da camera, strumentale e corale, cabaret, jazz, canto religioso, popolare e tradizionale, opere incomplete o ricostruite dopo la Guerra) creata nei campi di prigionia, transito, lavori forzati, concentramento, sterminio, penitenziari, internamento civile e militare del Terzo Reich e di altri Paesi dal 1933 al 1945 da musicisti di qualsiasi estrazione professionale e artistica nonché provenienti da qualsiasi contesto nazionale, sociale, religioso e politico e discriminati, perseguitati, imprigionati, deportati, uccisi e sopravvissuti.

L'ultima sezione è dedicata ad Asti con una videointervista a Maria De Benedetti già vice-sindaco della città dal 1994 al 1998 che occupa ancora oggi in Italia e all'estero un posto di assoluto rilievo per avere realizzato una svolta sostanziale nella psicologia dell'educazione. Non c'è vita senza memoria, è questo il pensiero che ha caratterizzato la realizzazione e il percorso di questa mostra.

Future memories

Ermanno Tedeschi

I am writing this on the 15th of November, 2015, two days after the tragically heinous terrorist attack that devastated the city of Paris. Atrocious images of the dead and wounded flow before my eyes, the sound of sirens and the cries of the people involved echo in my mind. A few days earlier, a young Jewish father was brutally stabbed in Milan in front of a kosher restaurant near the Jewish school. It wasn't a robbery, the offender did not want to steal anything; his objective was only to kill a Jew.

September 11th, 2001, which was becoming something of a sad memory, was once again becoming a reality. The world is changing once again, we are experiencing a new and non-traditional war: a war without tanks but with men, women and children ready to kill and be killed in the name of an ideal that is neither religious nor spiritual.

I wrote this premise because a year ago, when I was asked by the Palazzo Mazzetti Foundation of Asti to plan an exhibit to be inaugurated in January on the occasion of Holocaust Remembrance Day, I proposed and decided that the title was to be Ricordi Futuri [Future Memories].

The intent of this exhibition is to tell how the present we are experiencing is already the future, and how this present/future must become a guideline to recall memories, so that the errors and horrors of the past will not be repeated by attempting to understand them somehow. My idea is to show how "remembering" is a universal concept and to emphasize that the 27th of January is not just a day when we remember the Holocaust, but a moment in which to put into focus the positive/negative events of the present/past and of the contemporaneous era which is already a future memory, like the terrible tragedy experienced by those in Paris, and that together constitute the flux of human history.

As Liliana Segre claims in the title of her book, La memoria rende liberi [Memory Sets You Free]; this freedom can be built through an individual journey which flows from the past into the present which is essentially already the future.

Like the Israeli writer Amos Oz wrote "this Jewish backward-gazing forward march is a metaphor for human life in general. To pick a modern image we once heard, but can't remember where: life is like driving a car with its front window opaque. All you have to go by are your rearview mirrors. This is how we are all destined to drive".

The exhibition includes different aspects of human life and different disciplines. Starting from figurative and conceptual art, different sectors are analyzed through the sensory perception of objects (toys, books, writings, architecture), sounds, images, video interviews, photographs, sculptures and paintings. I wanted to create a narrative exhibition that develops through an immersive technological language and with pieces that have a high emotional impact.

The works in this exhibition have different origins both national and international and include a special focus on the Shoah as well as the culture of Asti. Distinguished exponents of contemporary culture are on display, such as Liliana Segre, Emilio Isgrò, Arturo Schwarz and Daniel Libeskind and Maria De Benedetti, whom I wish to thank for giving us the opportunity to interview them and collect their sage testimonials; they are characters that represent a piece of history, who still have the enthusiasm and the desire to devote their time to transmitting their valuable thoughts to us.

Some of the young people involved in the video interviews freely expressed their thoughts on memory, the past and the future starting from the idea that they are essential characters in this idea of future memory.

The works of the artists on display all connect to the idea of memory and of remembrance including the one that artist Moshe Gordon developed using an old book on which the Hebrew word "iskor" (memory) appears and the installation in the first hall by Gianluigi Colin, who, by carpeting the walls and ceiling with photographs and papers, bears witness to events of a distant past and of a present that is almost future and immerses us in moments of history and of daily life that lead us to a profound reflection.

Paintings by the Israeli artist Yarkoni, who learned his trade in the world of advertising and has created numerous works and participated in solo and group exhibitions, are displayed in a section dedicated to play as a sign of the times. The subject of his work is always centered on the everyday life of humans and nature. In the paintings on display, he has inserted antique toys (which are also on display) in today's reality, looking for a correlation between past and future. The toy is thus interpreted as a sign of the times.

Special attention is dedicated to memory through photography, with some shots by Vardi Kahana who, with her One Family project, focuses on a painful past and a more serene present by tracing the history of family members who survived the Shoah; the photographic documentary, which depicts aunts, cousins as well as their descendants, transmits a strong sense of family unity.

The photographs by the Canadian Yuri Dojc and Bruna Biamino are a unique documentary: the first demonstrates how books can withstand wars and the most vile injustices while the second shows us how Israel wants to remember the Shoah with the creation of the Yad Vashem memorial.

Norma Picciotto has taken photographs where symbols of ancient and contemporary art and history lie on a bed of dried leaves that are white as if they were the graves of our culture.

The sign and writing as witnesses of time are represented by the artists Barbara Nejrotti (with the prints of a child, a woman and a man imprinted on canvas with sewing and painting); by Tobia Ravà's sculptures, which stand out for their original language using Hebrew numbers and letters; by Nicole Riefolo's work, created by assembling original scanned illustrations of the Voynich manuscript, a work from the fifteenth-century work whose unknown writing system has yet to be deciphered; by Antonio Meneghetti's works, the father of OntoArte; and by Marina Muñoz, whose works transform books and scraps of paper and wood into masterpieces with a unique sense of poetry; and by the works of the American artist Eugene Lemay.

The father of Israeli art Menashe Kadishman is present with his sculpture Shachelet (Fallen Leaves), composed of a large number of heavy round metal disks that give the appearance of a convulsed face that is screaming, an expression that immediately recalls the ghastly face of Edvard Munch's painting The Scream (1893). An impressive and similar installation is on display at the Jewish Museum in Berlin; there, the visitor is invited to walk upon it in order

to experience the anxiety that is a metaphor for the emotional storm that envelops a survivor remembering the tragedy of the Holocaust.

"Art to remember and to build the future" is the title of the space dedicated to artists Francesca Duscià, who tackles religious themes in her oil paintings; Anna Rierola, a visual artist who combines art and science to create a unique photographic landscape; to Isabella Traglio Vismara, whose works display the solemnity of cities, which are colossal or aerial, suspended in interdimensional space in a balance on which nothing rests. The works by the masters Aldo Mondino, Giorgio Griffa, Vik Muniz, Emilio Isgrò, Francesco Vezzoli, Giulio Paolini, Valerio Berruti, Pietro D'Angelo, Ezio Gribaudo e Daniel Schinasi.

A work that deserves particular attention is the portrait of Primo Levi by the Roman artist Francesca Leone, who was recently present at the Milan Triennial with an exhibition on memory; her work reveals a deep emotion and spirituality, and it exalts the thoughtful and melancholy face of the famous writer from Turin with extraordinary technical ability.

"Generations" is the title of the installation by Jessica Carroll and Riccardo Cordero where their fathers' works are on display next to theirs, creating a generational dialogue between the past, the present and the future.

The section "January 27th Holocaust Remembrance Day" hosts a multimedia installation consisting of two rails which display documents and images of the lives of families before the Shoah.

The music you hear in this room, which is symbolically represented by a small violin that was found in an extermination camp, is the result of a monumental work by Maestro Francesco Lotoro, ultimate research authority on concentration camp music, author (as well as interpreter of the piano repertoire and conductor) of the geographical encyclopedia KZ Musik, the most complete record of music written in concentration camps between 1933 to 1945.

"KZ Musik is the most complete and updated encyclopedia record, containing the complete musical works (operatic and symphonic works, chamber music, instrumental music, piano music, Lieder and chorale music, cabaret, jazz, religious hymns, popular and traditional music, fragmentary works or works pieced together after the war) written between 1933 to 1945 by musicians who were imprisoned, killed, and deported, as well as survivors from every concentration camp, [prison, transit, forced labor, extermination camp, prison, civil and military internment camp of the Third Reich], and from any national, social and religious background."

The last section is dedicated to the city of Asti with an interview with Maria De Benedetti, Deputy Mayor of the city from 1994 to 1998, who is still recognized as a very important figure in both Italy and abroad for her breakthrough in educational psychology.

There is no life without memory, this is the thought that has guided the creation and the development of this exhibit.